

Enzo Catarsi, *Pedagogia della famiglia*, Roma, Carocci, 2008

*Tania Terlizzi*

Di fronte alle nuove emergenze dell'attuale società italiana, sempre più contraddistinta da una frammentazione e da una accelerazione dei tempi di vita, la famiglia risulta essere oggi al centro del dibattito sociologico, pedagogico ma anche mass mediologico, chiamata in causa spesso per delinearne i contorni nebulosi e spesso incerti dettati dalla crisi in cui sembra versare ormai da almeno un decennio. Il lavoro di Enzo Catarsi si inserisce quindi in un filone di studi piuttosto prolifico e produttivo, ma lo fa cercando di inserire alcuni elementi di novità e numerosi inediti richiami alla pratica pedagogica per e con le famiglie. Facciamo però un passo indietro. La parte iniziale del volume vuole infatti offrire una panoramica dell'attuale situazione delle "famiglie" in Italia, declinate al plurale per un'inalienabile esigenza di correttezza intellettuale. Il primo capitolo quindi, in maniera sintetica ma mai frettolosa, caratteristica questa che contraddistingue anche gli altri numerosi capitoli che compongono il testo, vuole offrire una chiave di accesso all'argomento partendo dalla considerazione dell'attuale situazione di difficoltà in cui si trovano a vivere le famiglie in Italia. In particolare vengono messi in evidenza dall'autore la solitudine e l'isolamento in cui esse si trovano a vivere dal momento soprattutto della nascita del primo, e spesso unico, figlio. La scelta procreativa oggi è infatti spesso il frutto di una lunga e accurata riflessione circa la propria situazione professionale, abitativa e di coppia, ed è spesso accompagnata dalla precisa volontà di essere un genitore responsabile, consapevole e attento. Di fronte a questo atteggiamento le risposte dei servizi dovrebbero secondo l'autore mirare alla promozione di una maggiore attitudine da parte dei genitori a riflettere su se stessi e sulle proprie pratiche, sganciandosi in questo modo dalla pericolosa tendenza a dipendere in maniera piatta e passiva dalla cultura scientifica.

Nel secondo capitolo Enzo Catarsi ci accompagna quindi in un viaggio all'interno degli interventi di educazione familiare e delle politiche rivolte alla famiglia che si sono succedute in Italia a partire dalla seconda

metà dell'Ottocento. In un percorso che progressivamente ha visto gli interventi spostarsi dall'asse igienico-sanitario a quello più spiccatamente psico-pedagogico, molto resta però ancora da fare proprio in un'ottica di attivazione delle risorse proprie di ciascuna coppia genitoriale, in una logica di «prevenzione formativa» che può trasformare la famiglia da soggetto manchevole e quindi bisognoso di sostegno a soggetto avente le risorse per una risoluzione autonoma dei propri nodi problematici. Una delle cause individuate dall'autore come decisive nel far prevalere questo tipo di atteggiamento è sicuramente il ritardo culturale che in Italia ha conosciuto l'educazione familiare in particolare e la Pedagogia della Famiglia più in generale. I Pedagogisti laici si sono spesso infatti disinteressati all'argomento «famiglia», e lo stanno facendo adesso con colpevole ritardo. Gli interventi di educazione familiare dovrebbero infatti essere strutturati sulla base di un'ispirazione a principi pedagogici più generali, così come del resto la Pedagogia della famiglia intesa come disciplina avente una propria specifica dignità e autonomia dovrebbe continuamente confrontarsi con la realtà esistente rispetto al sostegno alle famiglie per riorientarsi sempre in un'ottica di arricchimento reciproco tra teoria e prassi che sostanzia da sempre il discorso pedagogico. In questo senso i corsi per genitori dovrebbero orientarsi verso un fine che vuole essere quello di una responsabilizzazione dei genitori rispetto al proprio ruolo educativo, attraverso una promozione della loro autonomia e delle loro risorse. A questo proposito Enzo Catarsi porta l'esempio significativo ed importante del piccolo gruppo di genitori inteso come gruppo avente una grande portata formativa proprio perché pone i genitori stessi in una situazione di circolarità e confronto che può essere utile ad attivare riflessioni prima di tutto su di sé e sul proprio agire. I numerosi esempi di tali percorsi nella realtà territoriale dimostrano come proprio a partire da essi i genitori siano riusciti col tempo a costruire un percorso di riflessività e di apertura verso l'interno, per comprendere e in qualche caso mutare o modificare le loro pratiche con i figli. In questo senso appare quanto mai opportuna la riflessione operata da Enzo Catarsi nel quinto capitolo del volume, quando pone le basi di quella che dovrebbe essere la formazione di un animatore di educazione familiare e di conseguenza il suo bagaglio di competenze. Inteso prima di tutto come facilitatore della circolarità della comunicazione egli deve quindi indubbiamente possedere competenze relazionali e comunicative, ponendosi come elemento di incoraggiamento e mai di giudizio rispetto ai contenuti che emergono nel gruppo. Oltre a questo deve indubbiamente possedere competenze di tipo teorico e disciplinare, nonché competenze di tipo riflessivo utili

quando si voglia realizzare un intervento squisitamente pedagogico. A questo punto l'autore si avvia a parlare dei contesti specifici in cui l'educazione familiare può espletare la propria funzione, e lo fa attraverso un continuo "andare e venire" dalla teoria alla pratica, con il riferimento a situazioni concrete di percorsi effettivamente realizzati. Il primo grande nodo problematico è quindi quello degli interventi a sostegno dell' "evento nascita", finalizzati ad un recupero della responsabilità individuale e di coppia dei genitori sui primi momenti di vita della "nuova famiglia". Il secondo nucleo argomentativo è quello relativo ai servizi per l'infanzia intesi come luogo per eccellenza di educazione familiare e di sostegno alla funzione genitoriale. Ci sono poi le due grosse questioni della scuola e dell'adolescenza, con la necessità, soprattutto in questo particolare momento storico, di un sostegno che non si fermi ai primi anni di vita del bambino ma che accompagni le famiglie anche nell'affrontare i successivi "scalini" che necessariamente incontreranno. Infine c'è la questione della mediazione familiare in caso di separazione e divorzio, tematica anche questa di forte attualità ma che troppo spesso viene affrontata attraverso una poco costruttiva colpevolizzazione degli attori coinvolti.

Si tratta quindi di un volume denso e corposo, ricco di stimoli e di riflessioni, con una bibliografia molto ricca e utile per tutti coloro che intendano ulteriormente approfondire la questione "famiglia" dal punto di vista pedagogico